

Rassegna del 19/04/2026

FIPCRER

19/04/26	Corriere di Bologna	5	Al PalaDozza nasce il museo del basket italiano - Al PalaDozza nasce Mubit, museo del basket italiano Petrucci: luogo di emozioni	Schiavina Enrico	1
19/04/26	Corriere di Bologna	5	Sorriso Myers: «Non poteva nascere altrove se non qui»	Fiorni Elisa	4
19/04/26	Gazzetta di Parma	35	Il Cus si concede un'altra notte magica	Minato Stefano	5
19/04/26	Gazzetta di Parma	35	La Molino Grassi cede: play-in più lontani	Red.Sport	6
19/04/26	Gazzetta di Parma	35	Abs Unipol, ora anche il terzo posto è a rischio	Lurisi Roberto	7
19/04/26	Gazzetta di Parma	35	Project, secondo quarto da incubo Reggio indigesta	S.M.	8
19/04/26	Repubblica Bologna	4	Basket City apre il museo della pallacanestro Zanetti: "Se qualcuno vuole la Virtus, l'ascolto" - Ecco il Museo del Basket dove la storia fa canestro "Un luogo di emozioni"	Fuochi Walter	9
19/04/26	Repubblica Bologna	5	Zanetti: "Se qualcuno vuole la Virtus, mi siedo e l'ascolto"	Fuochi Walter	12
19/04/26	Resto del Carlino Bologna	7	Il Museo del basket va a canestro - Inaugura il Museo del basket Cento anni di 'infinito azzurro' Petrucci: «Vi farà emozionare»	Mazzoni Filippo	13
19/04/26	Resto del Carlino Bologna	7	Stadio, Lepore bussa alla porta del governo «Se vogliamo Euro 2032 si deve investire»	Giordano Marcello	15
19/04/26	Resto del Carlino Bologna	13	Basket city tra Pulcini e professionisti	Boni Beppe	16
19/04/26	Resto del Carlino Ferrara	8	La Vis di Campi supera Copparo	...	17
19/04/26	Resto del Carlino Forlì	12	Aics, che tonfo con gli Aviators	Rustignoli Valerio	18
19/04/26	Resto del Carlino Ravenna	8	Raggisolaris, ottavo posto da blindare	I.d.f.	19

WEB

18/04/26	FIP.IT	1	L'inaugurazione del Mubit di Bologna: storia, identità ed emozioni condivise - Federazione Italiana Pallacanestro	...	20
----------	--------	---	---	-----	----

L'inaugurazione Cimeli, medaglie, trofei: tanti campioni alla vernice



Un'immagine del museo del basket italiano (foto Guido Calamosca La Presse)

Al PalaDozza nasce il museo del basket italiano

Al Paladozza nasce il museo del basket italiano con cimeli, trofei e medaglie in uno spazio di 400 metri quadrati. Alla vernice tanti campioni e personaggi noti.

a pagina 5 Schiavina

Al PalaDozza nasce Mubit, museo del basket italiano Petrucci: luogo di emozioni

In 400 mq cimeli, video e ricordi. Volti noti dello sport al taglio del nastro

Un patto di sangue tra Bologna e la pallacanestro. Lo si può leggere tra le righe nell'apertura in pompa magna del Mubit, il Museo del basket italiano, ieri al PalaDozza. Giornata molto intensa, con sfilata di grandi giocatori di ieri e l'altro ieri, piazza Azzarita pedonalizzata e invasa di bambini dalla mattina alla sera per tirare a canestro su campetti provvisori, taglio del nastro e prime visite della nuova area espositiva, per ora dedicata alla Nazionale ma immaginata per celebrare lo sport dei canestri in generale.

«Un investimento per il futuro, pensato per allungare la vita al glorioso PalaDozza e creare nuove opportunità attraverso il rapporto speciale che da sempre esiste tra il basket e la nostra città» lo presenta un raggianti sindaco Matteo Lepore.

C'è voluto un po' di tempo, se ne parla dal 2018, di mezzo c'è stato un concorso pubblico di idee, il Covid, il rincaro dei costi della ristrutturazione dei locali ex-Coni nell'angolo Azzarita-Calori del palasport, una serie di lavori an-

che importanti, una spesa di 2,3 milioni, ma alla fine si è arrivati all'inaugurazione. «Che mi fa felice, da sindaco e da appassionato di basket» l'immediata ammissione del



primo cittadino, notoriamente basketaro fin da bambino. L'espertissimo presidente della federbasket Gianni Petrucci («Qui emozioni del passato e del presente. Io tra Coni e Fip ho lavorato con governi di tutti i colori politici, a questa amministrazione va dato il merito di aver tenuto fede a tutti gli impegni») è l'altro che ieri ha incassato il risultato di un lungo lavoro di tessitura.

Praticamente un asse di ferro tra la città e la Fip, ma in squadra c'è anche la fondazione Bologna Welcome presieduta da Daniele Ravaglia, che gestisce il PalaDozza e dovrebbe raccogliergli i frutti. «È un vero museo ma allo stesso tempo anche un contenitore aperto, pronto per essere riempito di iniziative - continua Lepore - lo abbiamo voluto non solo perché amiamo il basket, ma perché siamo convinti possa aiutare a rivitalizzare questa zona della città,

attrarre visitatori, intercettando parte del flusso di turismo cittadino». Già da oggi a regime, il Mubit starà aperto cinque giorni alla settimana, con accesso da piazza Azzarita e biglietto d'ingresso a 5 euro.

Dentro ci sono circa 400 mq di superficie espositiva, distribuiti su cinque sale, con pareti interattive, proiezioni, suoni e luci che cercano di far immergere il visitatore nel racconto. Un ascensore interno porta alla terrazza che dovrà servire per incontri all'aperto, l'affaccio su piazza Azzarita è in effetti molto suggestivo, anche se nel progetto originale si era detto di metterci un campetto da basket, idea poi scartata perché troppo costosa in rapporto a una metratura limitata. Intitolata «Italbasket, oltre 100 anni di un infinito azzurro», il tema della prima esposizione è la Nazionale, con i suoi cento e anni passa di storia, le sue vit-

torie e i suoi eroi, trofei, divise da gioco e cimeli vari, molto apprezzata dai tanti campioni del passato in visita ieri.

Ma il contenitore dovrà necessariamente evolvere, abbracciando altri grandi temi (i campionati e il derby di Bologna, i primi suggerimenti) per rendersi attrattivo nel tempo, ed è questa la vera sfida che ha davanti, dopo i lustri dell'apertura. L'idea è che, quando ci sono le partite, sia visitabile anche per i tifosi in trasferta, visto che si trova esattamente sotto il settore ospiti della curva Calori. In attesa di capire se quest'anno di partite di basket al PalaDozza ce ne saranno ancora, nei playoff di A2, o sono finite, se la Fortitudo torna diretta in Serie A (dipende dagli incastri della partite di domenica prossima). Evento che cambierebbe parecchio le carte in tavola, anche per il Mubit.

Enrico Schiavina

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Apertura

In alto, Ettore Messina autografa la lavagnetta con il suo nome. A destra, Carlton Myers osserva l'esposizione dedicata alle maglie azzurre. Sotto il taglio del nastro con Canna, Messina, Ravaglia, Frisoni, Lepore e Petrucci (foto Calamosca/LaPresse)



L'ex portabandiera**Sorriso Myers:
«Non poteva
nascere altrove
se non qui»**

In sei anni di carriera in biancoblù si è trasformato in una delle bandiere più amate dal mondo Fortitudo, «ma i più grandi risultati me li ha regalati la Nazionale» ha confessato Carlton Myers, tornato a casa in Piazza Azzarita con grandi campioni come Bargnani, Galanda, Brunamonti, Canna, Villalta, Mancinelli e tanti altri. Non poteva mancare il portabandiera di Sydney 2000 («Sono stato io a renderlo famoso» ha scherzato il presidente Fip Petrucci, riferendosi alla scelta) all'inaugurazione del Mubit, lui che con la canotta azzurra ha vinto un oro europeo nel 1999 e un argento, due anni prima, a Barcellona '97. Sul parquet del PalaDozza, ricordando ancora quel magico scudetto con la Effe nel 2000, Myers ha rivissuto gli anni con l'Aquila, «dove non era semplice vincere, è vero, ma passare dall'altra parte sarebbe stato troppo facile. E a me piacciono le

cose difficili». Come la promozione in serie A della sua Fortitudo, secondo il campione: «Arrivare primi sarebbe la via migliore, ma sappiamo tutti che è complicato, perché servirebbe una concatenazione di eventi. In una serie playoff sarà una gara dura con tutti, vedremo. Ma per salire in A bisogna essere pronti, – ha continuato Carlton – e non bisogna andarci tanto per andare». A prescindere dall'epilogo delle stagioni delle due bolognesi, Basket City si gode l'inaugurazione del primo museo della pallacanestro italiana che non avrebbe potuto nascere altrove: «Dove vuoi costruire il museo del basket se non qui?» ha scherzato Myers. «In Italia ci sono tante realtà illustri ed importanti per il nostro sport, come Pesaro, Varese, Treviso... ma Bologna è Bologna» ha sorriso l'ex stella 55enne di Italbasket.

Elisa Fiorini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Divisione regionale 1 Steso anche Correggio

Il Cus si concede un'altra notte magica

CUS PARMA 75
CORREGGIO 69

11-18; 37-39; 55-53

Cus Parma: Calzi 20 (5/5, 2/6), Botti 4 (0/2, 1/6), Romanelli 4 (0/1, 1/6), Rubertelli 16 (6/9, 0/6), Mazzeo 2 (1/2), Pedron 5 (1/1, 1/2), Diaw 7 (3/6, 0/1), Paulig 15 (0/3, 4/6), Basso 2 (1/2, 0/1), D'Onofrio n.e., Pattini n.e., Guerra n.e.. All. Pelagatti

Correggio: Mattioli 6 (1/2, 1/4), Saccone 10 (2/3, 1/9), Sutera 6 (0/1, 1/2), Levinskis 7 (3/6), Pini 21 (8/12, 1/7), Iannelli 4 (2/4), Soncini 3 (-, 1/2), Pietri 2 (1/2), De Lucia 6 (0/1, 2/3), Serli (0/1), Iori, Palladino 4 (1/2). All. Bosi

Arbitri: Cascioli di Cavezzo (MO) e Pedretti di Reggio Emilia

Note: tiri liberi: Cus Parma 14/21, Correggio 12/25; usciti per cinque falli: Mattioli al 36'08" e Diaw al 39'22"; falli tecnici a Botti e a Pini al 19'37" e alla panchina del Correggio al 25'09"; fallo antisportivo a Pietri al 30'54".



Francesco Calzi

Il play del Cus Parma è stato determinante: per lui 20 punti conditi da 5 assist.

» All'ultima esibizione casalinga il Cus Parma regala ai propri tifosi un'altra perla, sconfiggendo, al termine di una sfida combattuta ed equilibrata, il forte Correggio. I biancorossiscudati partono col freno a mano tirato. Il primo canestro con un libero di Romanelli arriva dopo oltre 4' e la difesa si fa cogliere più volte impreparata. Correggio non ne approfitta più di tanto e, dopo essere andato avanti 14 a 3, chiude il primo quarto a +7 (11-18).

Sei punti di Rubertelli e l'energia prodotta dall'ingresso in campo di Diaw (11 rimbalzi) portano al primo

sorpasso Cus (21-20). Correggio risponde con Pini e all'intervallo il risultato è di 37 a 39 per gli ospiti.

Nel terzo quarto sale decisamente sugli scudi Calzi, prima costringendo il play Mattioli al quarto fallo e quindi alla panchina, poi segnando otto punti in striscia per il +7 del Cus (53-46). Correggio risponde coi punti della panchina e alla terza sirena è 55 a 53 per i padroni di casa. La sfida si fa appassionante.

Nell'ultimo quarto Calzi, match winner con 20 punti e 5 assist, Paulig e Rubertelli tentano ripetutamente di dare il colpo di grazia agli

avversari che lottano strenuamente tornando ad affidarsi ai titolari. Poi però è Correggio a farsi male da solo, prima fallendo un contropiede con palla deviata da Pedron, poi sbagliando clamorosamente una rimessa in attacco. Il Cus ringrazia, regalando così a coach Pelagatti, in panchina al posto dello squalificato Cavaliere, la sua terza vittoria personale che coincide con la quindicesima della squadra: un bel bottino per un gruppo neopromosso che puntava solo alla salvezza.

Stefano Minato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Divisione regionale 1

La Molino Grassi cede: play-in più lontani

NOVELLARA **80**

MOLINO GRASSI MAGIK **74**

12-16; 31-36; 51-49; 67-67

Novellara: Ferrari N. 2, Carpi 12, Folloni 23, Rinaldi 17, Beltrami 5, Ferrari T. 1, Beltrami F. Ne, Petrolini ne, Riccò 6, Ganassi ne, Gandellini 12, Artoni 2. All. Boni

Molino Grassi Magik: Giberti 3, Ruggieri 5, Spallanzani 5, Bertolini, Bastoni 5, Drigo 21, Gorreri, Giannini 5, Tognato, Guidi, Lusetti, Ferrari R. 30. All. Bertozzi

Arbitri: Zanni e Pedretti

» Una partita giocata ad alto livello per la Molino Grassi Magik Basket che però alla fine non riesce ad espugnare dopo un tempo supplementare il difficile campo di Novellara. Finisce 69 pari il tempo regolare con i biancoblu che avrebbero la palla per vincere, ma la conclusione non arriva a muovere la retina. Il supplementare si innervosisce e la meglio ce l'ha Novellara, ma Bastoni e compagni per lunghi tratti hanno comandato il match dimostrando una grande solidità difensiva. Ferrari sotto canestro dopo le prime incertezze diventa un fattore - 30 punti per lui e fisicità da vendere - mentre Spallanzani e Ruggieri da esterni hanno una grande efficacia difensiva. Bastoni torna a giocare buoni minuti passando la palla in modo raro, mentre Drigo ha sempre quel guizzo di talento che aiuta quando stanno finendo i secondi. Gorreri si ferma ancora dopo due quarti ma Giannini è efficace nell'andare al ferro. Due punti sarebbero stati d'oro per restare agganciati ai play-in. Ora serve vincere le prossime due e sperare che Masi non vinca più per sperare nel passaggio di turno.

Red. Sport

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Serie B femminile Fiorenzuola ribalta la differenza canest

Abs Unipol, ora anche il terzo posto è a rischio

ABS UNIPOL	60
FIOR VAL D'ARDA	76

11-16; 25-31; 43-50

Abs Unipol: Lombardi 4 (1/5, 0/2), Fietta 14 (5/15, 0/1), Piazza 13 (2/3, 2/7), Shulha 9 (2/6, 1/1), Martellotta 4 (2/4, 0/3), Coccoli 3 (1/6), Castagnetti 13 (3/5, 2/4), Minari (0/2), ne Bè, Xhihani, Donati, Facenda. All. Scanzani

Fiore Val D'Arda: Bernini 2 (1/5, 0/1), Bonetti 11 (3/5, 1/3), Longeri 4 (1/4, 0/2), Ghezzi 25 (5/13, 3/8), Binelli 2 (1/1), Merlini 10 (5/14), Rastelli 7 (2/7, 0/3), Bertoni 7 (0/2, 2/4), Bambini 6 (2/3), Patelli, ne Merli e Negri. All. Zanella.

Arbitri: Pongiluppi di Mirandola (Modena), Longhi di San Giovanni in Persiceto (Bologna)

Note: tiri liberi: Abs Unipol 13/22; Fiore 16/24. Uscita per 5 falli: Bambini al 39'26", Fietta al 39'30".

» E stavolta la sconfitta è davvero di quelle cocenti. L'Abs Unipol viene superata in casa dal Fiore Basket Val D'Arda (76-60 il punteggio finale) deve abbandonare temporaneamente il secondo posto in classifica a favore di Puianello e qualche rischio sulla difesa del terzo potrebbe ancora averla. Tutto questo perché i 16 punti di scarto subiti ribaltano la differenza canestri proprio a favore di Fiorenzuola che in teoria, essendo quattro punti indietro e con due giornate



Elena Fietta 14 punti.

da giocare, potrebbe ancora scavalcare le ragazze di Scanzani.

D'altronde già alla vigilia del match si sapeva di quelle che potevano essere le difficoltà di un Abs Unipol in questo momento forse non al massimo della condizione. Ma l'errore, non certo voluto, è stato quello di permettere a Fiorenzuola di giocare secondo i suoi ritmi e capacità: agonismo, aggressività al limite e bravura nel poter sfruttare le ottime capacità offensive di diverse giocatrici. Ieri è emersa Ghezzi (25 punti), ma non è un caso che le dieci iscritte a referto siano tutte andate a segno. Di contro le bianconere sono cadute nella trappola del nervosismo o della non poca tranquillità generale causata sia dai loro erro-

ri, come dei troppi errori di un arbitraggio irritante. Non un alibi, ma tanto è bastato per mandare fuori giri pedine importanti: vedi l'inizio difficile di Fietta, 14 alla fine ma 2/8 nei primi due quarti e diverse palle perse non da lei, vedi i solo 4 punti di Lombardi (in campo comunque con una caviglia in disordine) ed in generale le difficoltà anche di Shulha e Coccoli.

La cronaca racconta di un Fiorenzuola avanti da subito (11-16) e addirittura a +15 (12-27) alla metà della seconda frazione. La reazione c'è ed è di puro orgoglio: riavvicinamento a fine secondo quarto (25-31) e parità raggiunta con successivo vantaggio al 25' (41-38 dopo una tripla di Piazza). Un fuoco di paglia perché il 12 a 2 di parziale che le piacentine producono subito dopo è pesante da assorbire (43-50). Nell'ultimo periodo c'è ancora il tempo per illudersi fino a 5' dal termine (53-55), ma le ospiti hanno più rabbia e determinazione ed alla fine vincono con merito.

Roberto Lurisi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bene Christian Costa

Project, secondo quarto da incubo Reggio indigesta

JOLLY REGGIO 81
PARMA BASKET PROJECT 65

14-22; 46-35; 65-55

Jolly Reggio: Costoli 10, Marino 11, Gabbi 2, Canovi 3, Lusetti 23, Bovio 1, Moscatelli 2, Taddei 13, Boni 2, Fontanelli 8, Francavilla 4, Braglia 2. All. Prati

Abs Unipol Project: Costa C. 11, Vecchio 8, Schianchi 11, Cervi A. 12, Rigoni 2, Guatteri 9, Zerbini 5, Costa F., Mancini, De Simone 3, Mosconi 4, Savastano. All. Nostalg

Arbitri: Zuffi di Bologna, Ortelli di S. Giovanni in Persiceto (Bo)

Note: tiri liberi Jolly Reggio 16/21, Abs Unipol 13/23

» Ci ha provato l'Abs Unipol a spaventare il quotato Jolly Reggio Emilia, ma un secondo quarto da incubo, soprattutto dal punto di vista difensivo (32 punti subiti in 10'), ha rovinato il piano partita dei grigioneri.

La gara inizia su buoni ritmi. Vecchio & C. sembrano in palla e, nonostante alcuni errori, prendono in mano le redini del gioco. Il quarto è molto frammentato. Alla prima serena, grazie a una tripla di Zerbini, l'Abs è avanti 22 a 14. Il Jolly parte forte nella seconda frazione e al 5' ribalta il punteggio (28-26). Nove palle perse frenano l'attacco parmigiano, i padroni di casa spingono sull'acceleratore e vanno al riposo a +11. La ripresa si apre all'insegna dell'equilibrio, poi, a metà del terzo quarto, un fallo più tecnico fischiato a Vecchio regala tre liberi per un altro break a favore del Jolly. Discontinuità ed errori continuano a macchiare la prestazione della «banda» di coach Nostalg. Nell'ultimo periodo, il Jolly controlla mentre l'Abs trova buoni spunti da parte di Christian Costa. Finisce 81 a 65 per i reggiani,

S.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





➔ Il sindaco Matteo Lepore ieri all'inaugurazione del Museo del Basket al Paladonna

Basket City apre il museo della pallacanestro Zanetti: "Se qualcuno vuole la Virtus, l'ascolto"

di **WALTER FUOCHI**

➔ alle pagine 4 e 5

Ecco il Museo del Basket dove la storia fa canestro "Un luogo di emozioni"

Inaugurato al PalaDozza con Petrucci, Lepore e tanti campioni
Si estende per 400 metri quadri tra cimeli, giochi e palloni
Il sindaco: "Una gioia. Dialogo con i rossoblù per lo stadio nuovo"

Ci saranno incontri, visite guidate e sarà possibile andare sulla terrazza per gli aperitivi estivi

di **WALTER FUOCHI**

Concepito nel 2019, tenacemente ritardato da Covid e strascichi annessi, ha visto ieri la luce il Museo del Basket ita-

liano, d'ora in poi Mubit. Occupa 400 metri quadri risanati di un angolo prima decrepito di PalaDozza, e da lì tracima sul tetto (spazio relax per chiacchiere e aperitivi d'estate) e perfino sui venerati legni del parquet (visite guidate, giochi a prenotazione sul sito). Dare risposte alla vocazione per uno sport amatissimo in città è la scommessa lanciata tra calici e tartine della vernice, mentre fuori impazzava sotto il sole il minibasket dei piccoli invitati. D'ora in poi, sarà uno spazio vivo se muoverà gente. La inviterà ad ammirare vetuste pallonesse e maglie di lana, meda-

glie d'ogni metallo e filmati d'epoca, da Aldo Giordani in poi, ma pure ad incontrare campioni odierani, libri e film da scoprire e "ogni altra iniziativa che tutti voi, gentile pubblico, vorrete suggerirci".



Così il sindaco Matteo Lepore, ieri “molto felice, perchè sono anch’io un figlio del basket, amo questo luogo e vorrei che questo progetto pubblico gli allungasse la vita, ne facesse casa vostra”. E così omaggiato da Gianni Petrucci, presidente della federbasket. “Sono stato sindaco anch’io, so cosa significa, e ti dico, caro Matteo, che sei stato di parola. Oggi il museo è realtà, puoi esserne fiero”.

C’era tanta bella gente, a far festa. Azzurri, anzitutto. Giganti di diverse nazionali, uomini e donne, sbocciati intorno alla prima mostra, dedicata alla sacra maglia (“Italbasket, oltre 100 anni di un infinito azzurro”). Visti volti d’ogni epoca, dal patriarca Achille Canina in giù. Brunamonti, Della Fiori, Villalta, Generali, Soragna, Bullelli, Bargnani, Myers, Mancinelli, Pajola. Visti i loro allenatori: Messina, Recalcati, Capobianco, Banchi, a ruota di Sandro Gamba, effi-

giato in maxischermo per un saluto da Milano. Vista la storia in carne ed ossa: la stessa allargata poi nelle sale. Lì, alla sagra del multimediale, c’è tanto da fare. Anche prendere lezioni di basket, su un percorso interattivo in cui Matteo Panichi, preparatore azzurro, prova a forza di tutorial a insegnarvi un tiro, un arresto, un close out difensivo. E’ attesa in autunno la festa per i 70 anni, “perchè è questa arena il vero valore aggiunto - ancora Petrucci -. Vi si respira la storia, ci si emoziona e commuove con i suoi personaggi”. Cinque sale a tema, pareti mobili per dilatare spazi in caso di eventi speciali (fino a 170 posti seduti), un ascensore per salire sul rooftop (e pazienza se non s’è potuto fare lassù il campetto da playground previsto nell’iniziale progetto), il Mubit sarà aperto in ogni weekend lungo, dal giovedì al lunedì (ore 11-18, biglietto a 5 euro, ridotto a 3). Fuori

dal PalaDozza, vengono distribuiti volantini contro un altro museo in costruzione, quello dei bambini al Pilastro, da parte degli attivisti “MuBasta”.

Dentro, sullo storico parquet, si tratta di onorare il passato, celebrare il presente, lanciare il futuro, così il claim sposato dai gestori di Bologna Welcome, modulato sul progetto di uno studio di giovani architetti vincitore del concorso di idee bandito a suo tempo. Costo finale: 2,3 milioni. Così, finendo a dibattere di soldi e arene, Lepore è tornato pure sull’usurata vicenda della casa del calcio. “Parliamo col Bologna per il nuovo stadio, ma per ospitare gli Europei servono investimenti del governo, e quel che sappiamo ora è che, se a Bologna si farà un nuovo stadio, accadrà senza finanziamenti a livello nazionale. Non previsti, e ciò la dice lunga. Ora siamo noi a dialogare col Bologna per trovare risorse”.



La festa per
l'apertura del
Mubit ieri al
PalaDozza
con bambini
e ragazzi in
campo



I PROTAGONISTI E GLI SPAZI



Le pareti interattive animate da proiezioni e contenuti visivi per raccontare la storia del basket



Ettore Messina, ex coach di Virtus e Olimpia, con Gianni Petrucci, presidente della federazione



L'ex campione Andrea Bargnani ieri nella sezione della mostra dedicata alla nazionale italiana

Zanetti: “Se qualcuno vuole la Virtus, mi siedo e l’ascolto”

Il presidente pensa alla prossima stagione pronto a valutare offerte: “Io vicino agli ottanta ma qui serve gente con tanti mezzi”

Se arriva qualcuno che vuole la Virtus, e ne ha voglia e mezzi, tanti mezzi, mi siedo e l’ascolto – dice Massimo Zanetti, ospite fra i tanti al PalaDozza – la società oggi è mia, ribadisco che, come ho già spiegato, ancora un anno lo farò, e pure di più, se non arriverà nessuno al mio posto. Però anch’io mi avvicino agli ottanta, e sono tanti, per cui starò a sentire eventuali offerte. Occorre però sapere a chi va in mano qualcosa che rappresenta un patrimonio della città, come vedo oggi a questa bella festa di inaugurazione del Museo del Basket. Quindi ripeto: tutto procede, stiamo facendo i piani per la

nuova stagione, siamo a colloquio con l’Eurolega per avere una licenza migliore, e quell’orizzonte del 2026 significa che vorrei essere io il presidente della Virtus che in autunno entrerà nella nuova arena in Fiera, magari conservando un ruolo, caso mai ci fosse allora una gestione diversa da quella attuale. Sarebbe il giusto compimento di questo bellissimo decennio. Da proprietario arrivai in A2, cominciai con promozione e Coppa Italia, vicino ad Alberto Bucci, e di lì un trofeo all’anno l’abbiamo portato a casa. Manca questo, già... Diamo tempo al nuovo allenatore, stiamogli vicino, la squadra lo segue, gli infortunati torneranno e già nelle ultime partite s’è vista una crescita. A me l’annata fin qui sarebbe piaciuta, non ci fosse stata quella sfortuna accanita. Ma siamo sempre primi in classifica”. Seduto nella prima fila del parterre per salutare la nascita del Mubit, Zanetti s’apparta a lun-

go con Gianni Petrucci, presidente della federbasket, a parlare di Nba Europe (e di Bologna trascurata...), poi ne incassa dal palco il pubblico riconoscimento di artefice emerito dell’evocatissima Basket City. E di lì a poco, incrociato al buffet col fido Giuseppe Sermasi, colloquia volentieri di passato, presente e futuro bianconero. Quella scadenza del ‘26 resta sospesa dietro l’angolo con sentori di fine ciclo, la gente mormora e vuole sapere, sotto i portici vanno a canestro voci e bufale, però poi succede davvero che qualcuno ogni tanto bussi, a chiedere se la Virtus è in vendita, ed è successo finora che non ci sia stata convergenza di volontà, nè che siano uscite cifre sul valore del bene. Se ci saranno altri approcci, in città e fuori città, la porta è aperta. Astenersi perditempo, ma per uomini di buona volontà (e giusta liquidità) non ci saranno rifiuti.

– **WALTER FUOCHI**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il patron della Virtus, Massimo Zanetti, ieri al taglio del nastro del Museo del Basket con Roberto Brunamonti, giocatore simbolo delle Vuc nere dall’82 al 96



PARTERRE Presenti tanti ex di Virtus e Fortitudo, da Villalta a Myers
Il presidente della Federazione, Petrucci: «Questo luogo emoziona»



Inaugura il Museo del basket Cento anni di 'infinito azzurro' Petrucci: «Vi farà emozionare»

Sarà accessibile a tutti, dai bolognesi fino agli appassionati dei canestri di tutta Italia
Al taglio del nastro tanti vip: dal numero uno della Federazione a Bargnani, Villalta, Myers

di **Filippo Mazzoni**

«Questo museo vi farà emozionare»: musica e parole di Giovanni Petrucci, il numero uno della Federbasket, al fianco di Matteo Lepore, sindaco delle Due Torri. Il Mubit, il Museo del Basket Italiano, da ieri è una splendida realtà. Accessibile a tutti, dai bolognesi agli appassionati dei canestri di tutta Italia. Voluta dal Comune di Bologna e dalla Federazione Italiana Pallacanestro e gestito da Fondazione Bologna Welcome, il Mubit si sviluppa in uno spazio di quasi 400 metri quadrati, nel cuore del PalaDozza. La

mostra inaugurale «Italbasket, oltre 100 anni di un infinito azzurro» raccoglie magli, palloni, ma anche foto e video della storia del basket italiano. Dal 1921, anno di fondazione Fip fino ai giorni nostri, il percorso accompagna il visitatore lungo un secolo di sfide, mettendo al centro i risultati, ma anche le persone, le emozioni e i momenti storici. Soddisfatto Lepore. «Sono molto orgoglioso, sono un figlio del basket e vedere la realizzazione di questo museo è un motivo di orgoglio. Voglio ringraziare chi ha contribuito al progetto. Vogliamo tenere vivo il PalaDozza, sette giorni su sette. Il Mubit conferma che Bologna è Basket

City». Ancora Petrucci. «Mi sono emozionato. Lepore deve essere fiero di quello che ha fatto, la collaborazione che c'è stata è stata straordinaria. Il mio ringraziamento va a tutti i presenti, tanti dei quali ci hanno regalato negli anni



emozioni uniche. Vedo Pajola e Ferrari della Virtus e con loro il futuro, Luca Banchi ct azzurro che ci deve portare alle Olimpiadi, Ettore Messina, Carlton Myers, il ct della femminile Andrea Capobianco, Roberto Brunamonti, e Andrea Bargnani, il presidente Virtus Massimo Zanetti, Stefano Tedeschi e tanti amici che non sono voluti mancare in questo momento». Non potevano mancare il presidente di Bologna Welcome Daniele Ravaglia, l'assessora allo sport della Regione Emilia-Romagna Roberta Frisoni, il delegato Fip al Museo Stefano Tedeschi, oltre a tantissimi azzurri e azzurre che hanno fatto la storia della pal-

lacanestro italiana a cominciare dal decano Achille Canna, 93 anni. Il Mubit si sviluppa come un viaggio in cinque atti, un racconto che attraversa il tempo e accompagna il visitatore dentro l'anima della pallacanestro. Nel quintetto delle sale a disposizione ci sono la sala «Passato e Futuro», e a seguire «Vittorie», «Hall of Fame» e «tattiche di gioco» e «Campo 360°» una sala interattiva che porta il visitatore al centro del gioco. Infine il rooftop è uno degli elementi distintivi del progetto Mubit. Uno spazio interamente all'aperto, pensato come luogo di incontro e di esperienza, affacciato sul contesto urbano del PalaDozza e aperto alla città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Museo del Basket italiano è stato inaugurato ieri, al PalaDozza, tra vip, campioni e tanti curiosi



Ettore Messina con la moglie, Laura Ferri, e Gianni Petrucci



Giacomo Galanda, campione ex Fortitudo, ieri e oggi



Le ex azzurre Marta Rezoagli e Mara Fullin

[Il sindaco durante l'inaugurazione del Mubit: «Dialogo con la società per trovare le nuove risorse»](#)

Stadio, Lepore bussa alla porta del governo «Se vogliamo Euro 2032 si deve investire»

Archiviato il progetto di restyling del Dall'Ara, il Comune e il Bologna confidano in un'operazione che porti alla costruzione di un nuovo stadio. Così conferma il sindaco Matteo Lepore, a margine della presentazione del Museo del Basket: «Stiamo dialogando con la società per trovare risorse. Anche perché quello che sappiamo è che al momento non sono previsti finanziamenti a livello nazionale». Arriva quindi la stoccata al governo, chiamato in causa anche da Petrucci e Gherardini, da parte del primo cittadino: «Questo paese vuole organizzare gli europei ma non sono previsti stanziamenti per gli impianti e questo la dice lunga sulla si-



Achille Canna e Matteo Lepore

tuazione in cui ci troviamo. Se vuoi gli europei e vuoi dare un nuovo senso al calcio di orgoglio nazionale, servono investimenti e stanziamenti anche da parte del Governo». Chiude così il suo intervento Lepore. La partita di un nuovo stadio, per ora è a livello di idea embriona-

le. Le parole del Sindaco raccontano come tanto il Comune quanto il Bologna ed eventuali investitori attendano l'ingresso del Governo e l'esito della partita del presidente Figc.

Nell'attesa, il Bologna Calcio, una volta sfumata l'operazione di restyling, ha già fatto sapere pubblicamente come non intenda guidare operazioni per un nuovo stadio, ma che sia interessato eventualmente a partecipare a progetti e nuove idee. Interviene anche il consigliere comunale della Lega Matteo Di Benedetto: «Lepore scarica responsabilità sul governo: atteggiamento tardivo e contraddittorio».

Marcello Giordano



IL COLLOQUIO



Risponde
BEPPE BONI

Basket city tra Pulcini e professionisti

Una delle caratteristiche che Bologna sul piano sportivo e dell'immagine potrebbe valorizzare di più è il basket, che da queste parti è di casa, è nel Dna di quasi tutti i bolognesi. Purtroppo negli ultimi anni non assistiamo più al derby delle due massime società, la Virtus che milita in A1 e la Fortitudo che sgomita in A2. Però credo che il settore giovanile sia molto forte e questa è una buona cosa.

Piergiorgio Borelli

Nell'Italia dello sport Bologna è conosciuta come Basket city e questo dice tutto. Finalmente dopo tanti annunci a vuoto, è nato il Museo del basket, collocato al Paladozza, il tempio della Fortitudo dove questo sport ha vissuto anni d'oro. Quando conosci una persona di un'altra città ti chiedono: tifi la Fortitudo o Virtus? Tutti sanno che il basket unisce Bologna che resta però spaccata in due nella tifoseria del canestro. Perfino la fede nella Bologna laica e nello stesso papalina entra in questo sport. La Madonna del Ponte a Porretta è la patrona ufficiale del basket italiano, riconosciuta dalla Cei nel 2022. Se Modena è la capitale della pallavolo, Bologna lo è della pallacanestro. Il minibasket è una splendida realtà che attira centinaia e centinaia di bambini (e genitori). Per l'anno sportivo 2025-2026 il Minibasket ha tesserato i nati 2014-2020, divisi in Pulcini, Scoiattoli, Aquilotti, Esordienti e altro. Il Settore giovanile invece gestisce Under 13, Under 14, Under 15, Under 17 e Under 19. Il Comitato regionale Emilia-Romagna Fip solo a Bologna ha organizzato la 'Festa Pulcini-Paperine' al Mubit e perfino gli Harlem Globetrotters hanno fatto recentemente tappa in città. Le società principali con settore giovanile sono Virtus, Fortitudo, Stars, Pontevecchio, SG Fortitudo, Salus, PGS Ima e altre. La sola Virtus copre tutte le annate da Under 14 a Under 19. Il titolo di Basket city lo merita solo Bologna.



BASKET DIVISIONE 3

**La Vis di Campi
supera Copparo**

In Divisione regionale 3, chiude la regular season da imbattuta in casa la Vis di coach Campi, che conduce per tutta la gara e ha la meglio su una Copparo molto combattiva: l'approccio biancazzurro è dei migliori (29-14 al primo riposo), ma l'attenzione cala nel secondo periodo, quando si ampliano le rotazioni; e l'Antares può così ricucire sul 40-35 dell'intervallo. Nella ripresa la rimonta ospite arriva fino al -1 (63-62): è qui che la Bondi riprende in mano la gara, e le due triple di Vaianella chiudono i conti, per il 73-64 finale.



Divisione regionale 1

Aics, che tonfo con gli Aviators

Troppo forti i lughesi: c'è partita solo nel primo quarto poi gli ospiti dominano e i forlivesi finiscono a -35

Sconfitta senza appello per l'Aics Forlì, che cade in casa 52-87 (13-18; 22-35; 36-68) contro gli Aviators Lugo, seconda forza del campionato. È un buon avvio, però, quello dei ragazzi di coach Lazzarini che,

con un vivace Gassama sotto le plance, restano in contatto per tutto il primo quarto, per poi vedere scappare via gli ospiti nel secondo parziale: gli Aviators, con un positivo Guardigli, allungano oltre la doppia cifra, andando sul +13 all'intervallo.

Dopo la pausa lunga, la partita si spacca: Galletti e Mazzotti guidano la definitiva fuga degli aviatori, con una grandinata di bombe che porta il distacco oltre i trenta punti. L'Aics non rea-

gisce, ma trova comunque spazio per concedere importanti minuti ai propri giovani, raccogliendo buone prove da Malaguti e Tassiello e gettando le basi per la prossima stagione, dopo un'annata vissuta tra luci e ombre.

Aics: Musacchi 2, Ravaioli M. 5, Mistral 7, Malaguti 4, Pinza, Ravaioli S. 2, Lombini 6, Gassama 10, Bessan 6, Framboas, Tassiello 5, Gori 5. All. Lazzarini.

Valerio Rustignoli



Serie B: alle 18 al PalaCattani contro Fabriano

Raggisolaris, ottavo posto da blindare

Svanite le speranze di sesto posto, perse non mercoledì scorso a Roma con la Luiss ma per colpa delle tante partite 'alla portata' gettate al vento durante la stagione, la Tema Sinergie dovrà mantenere ben salda l'ottava piazza, per giocarsi i play in davanti al suo pubblico, dove potrà conquistare un posto nei playoff. Non sarà però semplice superare la Ristopro Fabriano, attesa alle 18 al PalaCattani, intenzionata a conquistare la salvezza diretta e in ottima condizione fisica e mentale. Rispetto alla gara d'andata, i marchigiani hanno rivoluzionato il roster inserendo due pedine cardine come Abega e Wojciechowski, ma il merito di coach Rossi, promosso da vice a capo allenatore a novembre dopo l'esonero di Nunzi, è stato di rivitalizzare tutta la squadra creando una 'cooperativa del canestro' con tanti giocatori che viaggiano in doppia cifra.

«**Ci attendono due** partite fondamentali in casa in pochi giorni (mercoledì arriverà Chiusi nel recupero della gara rinviata il 12 aprile per la convocazione in nazionale 3x3 di Fumagalli; *ndr*) e dobbiamo sfruttarle per poi pre-

sentarci nel migliore dei modi a Latina - spiega coach Lorenzo Pansa -. Fabriano è una squadra in fiducia che ha vinto quattro delle ultime sei gare perdendo con la Virtus Roma e Caserta e ha un roster compatto che è radicalmente cambiato rispetto a quello della partita di andata». Pansa è uno degli ex di turno insieme a Santiangeli ed è ancora molto amato dai tifosi, avendo condotto Fabriano in serie A2 nella stagione 2020/21. «La Ristopro oltre ad avere un gioco arretrante può presentare assetti tattici diversi, facendo ad esempio giocare insieme Ponziani e Wojciechowski o Silke-Zunda e Wojciechowski non dando così punti di riferimento in difesa. Abega è il maggior terminale offensivo, ma nelle ultime gare ci sono sempre stati sei giocatori in doppia cifra. Romondia, Silke-Zunda, Dri e Vavoli, cresciuto tantissimo e ora anche preciso nel tiro da tre, infatti possono sempre essere decisivi. Dovremo quindi avere gambe, nervi ed energia, perché in questo momento della stagione sono le qualità più importanti per vincere le partite».


I.d.f.



Alberto Fragonara cerca la via del canestro (Foto Stefano Tedioli)



Vai all'articolo <https://fip.it/linaugurazione-del-mubit-di-bologna-storia-identita-ed-emozioni-condivise/>



FEDERAZIONE ITALIANA PALLACANESTRO

RISULTATI

MENU


NEWS

Torna

MUBIT

L'inaugurazione del Mubit di Bologna: storia, identità ed emozioni condivise

18 Aprile 2026



C'è un momento, prima ancora dei discorsi e dei tagli del nastro, in cui il tempo sembra fermarsi. Giorni in cui il tempo non scorre, ma preferisce raccontarsi. Si ferma, si guarda indietro con orgoglio, riconosce le proprie radici. L'inaugurazione del MUBIT è cominciata così, nel segno della memoria più profonda, col dovuto omaggio a Oscar Schmidt: un nome che è storia, identità, emozione condivisa. Un'assenza che si è fatta presenza, nel silenzio e poi nell'applauso carico di emozioni che ha unito tutti i presenti nel ricordo di Mano Santa.

Dentro il PalaDozza, il passato e il presente si sono seduti uno accanto all'altro. Achille Canna, icona senza tempo di Bologna e del basket italiano, e con lui tanti Azzurri e tante Azzurre di ieri e di oggi: volti, storie, vittorie, cicatrici, cadute. Un patrimonio umano prima ancora che sportivo, che attraversa le generazioni e che da oggi ha trovato nel MUBIT una casa. Il luogo in cui custodire e raccontare ciò che siamo stati, ciò che continuiamo a essere e ciò che vogliamo rappresentare in futuro.

E fuori dal PalaDozza, in controluce, il futuro della nostra pallacanestro ha preso forma nei gesti più semplici. I bambini del Minibasket che giocano, ridono, inseguono un pallone senza sapere che, in quel momento, stanno già scrivendo le prime righe della loro storia. È in quell'immagine che tutto si tiene e trova un senso: è lì che il cerchio si chiude e riparte: dalle origini al futuro, passando per ogni gesto, ogni maglia, ogni emozione che il Museo del Basket italiano da oggi custodirà.

Il MUBIT nasce così: dalle fondamenta del basket italiano e con lo sguardo rivolto lontano, verso tutto ciò che deve ancora accadere.

Nella conferenza stampa che ha preceduto il taglio del nastro hanno preso la parola il sindaco di Bologna Matteo Lepore, il presidente FIP Giovanni Petrucci, il presidente di Fondazione Bologna Welcome Daniele Ravaglia e l'assessora allo sport della Regione Emilia Romagna Roberta Frisoni, insieme al delegato per la FIP al Museo Stefano Tedeschi.

"E' stato un parto lungo – ha spiegato il primo cittadino di Bologna – ma oggi finalmente possiamo inaugurare un luogo speciale, che intendiamo riempire di eventi e di momenti speciali. Ringrazio chi ha creduto in noi e chi ha lavorato insieme a noi in tutti questi

anni”.

Daniela Ravaglia ha sottolineato il respiro internazionale di Bologna: *“E’ una città intrisa di basket e che ospita migliaia di turisti stranieri: il Mubit entrerà a far parte del percorso di chi visita il centro storico e sarà al centro del nostro calendario di eventi culturali, non solo sportivi. Grazie a chi ha reso possibile tutto ciò”.*

Il presidente di LBA Maurizio Gherardini ha ribadito l’importanza di luoghi come il Mubit: *“Il basket vive di emozioni e il Museo che sta per essere inaugurato certamente ci aiuterà a sviluppare una legacy con le generazioni presenti e future. Mi sono emozionato a rivedere tanti protagonisti e tante protagoniste della pallacanestro italiana, credo che succederà anche a tutti coloro che da oggi varcheranno la porta del Mubit”.*

Ha chiuso gli interventi il presidente della FIP Giovanni Petrucci: *“Il Sindaco Lepore deve essere orgoglioso: anni fa abbiamo avviato una collaborazione straordinaria e oggi consegna alla città un Museo che poco ha da invidiare ai luoghi che celebrano le squadre più forti del mondo. Mi basta dare un’occhiata al parterre del PalaDozza oggi, ci sono personaggi incredibili della nostra pallacanestro, del passato e del presente, e ritrovarli tutti qui mi rende particolarmente felice”.*

IL MUBIT

Si sviluppa all’interno di uno spazio di quasi 400 metri quadrati, nel cuore del PalaDozza di Bologna. Non è un percorso statico, ma un ambiente progettato per superare il concetto tradizionale di esposizione, dove l’architettura si mette al servizio del racconto. Le superfici espositive diventano strumenti narrativi: pareti che si animano attraverso proiezioni dinamiche e contenuti visivi capaci di restituire l’intensità delle grandi azioni della storia del basket. Le immagini scorrono e si intrecciano, creando un dialogo continuo tra passato e presente. Gli ambienti sono pensati per essere vissuti e riconfigurati. Suoni, voci e atmosfere avvolgono il visitatore, riportandolo dentro l’arena, tra le telecronache che hanno accompagnato momenti indimenticabili e le emozioni del campo. L’esperienza si completa attraverso un sistema di interattività che permette di esplorare e approfondire il gioco in prima persona, comprendendo le dinamiche tecniche e rivivendo i momenti che hanno reso il basket italiano una storia condivisa. In questo spazio il racconto non è mai statico, ma prende forma attraverso lo sguardo e la partecipazione di chi lo attraversa.

La mostra inaugurale: “Italbasket, oltre 100 anni di un infinito azzurro”

Oltre 100 anni di un infinito azzurro, un racconto che attraversa il tempo e restituisce tutta la profondità della storia della Nazionale italiana di pallacanestro. Dal 1921, anno di fondazione della FIP, fino ai giorni nostri, il percorso accompagna il visitatore lungo un secolo di sfide, trionfi e trasformazioni, mettendo al centro non solo i risultati, ma le persone, le emozioni e i momenti che hanno definito il basket azzurro. Cimeli originali, immagini storiche e materiali d’archivio restituiscono autenticità e valore al percorso, mentre i contenuti multimediali permettono di entrare dentro le partite, di rivivere le azioni e di ascoltare le voci dei protagonisti. Le gigantografie restituiscono la forza dei volti, le maglie raccontano il peso della rappresentanza, mentre oggetti come palloni, coppe e lavagnette degli allenatori riportano alla dimensione concreta del gioco. La Hall of Fame rende omaggio ai grandi interpreti della pallacanestro azzurra. Le azioni più iconiche prendono vita attraverso proiezioni immersive, mentre la postazione interattiva permette di entrare nel ritmo del gioco e avvicinarsi a ciò che accade dentro il campo. Italbasket, oltre 100 anni di un infinito azzurro è un racconto corale, costruito attraverso lo sguardo di chi il basket lo ha giocato, vissuto e raccontato.

Il MUBIT si sviluppa come un viaggio in cinque atti, un racconto che attraversa il tempo e accompagna il visitatore dentro l’anima della pallacanestro italiana.

Sala 1 – Passato e Futuro

Il percorso si apre in uno spazio che rappresenta un ponte tra ciò che la pallacanestro italiana è stata e ciò che può ancora diventare. A incarnare questo dialogo è la figura di Carlo Recalcati, uno dei protagonisti più rappresentativi della nostra storia, prima Azzurro e poi Commissario Tecnico. La sua maglia del Campionato del Mondo del 1970 a Lubiana racconta un’epoca di trasformazione, quella degli anni Sessanta e Settanta, in cui la pallacanestro italiana si affermava come sport moderno e nazionale.

Accanto a lui, simbolicamente, si collocano Antonello Riva, miglior realizzatore di sempre della Nazionale, e Cecilia Zandalasini, oggi tra le protagoniste del basket internazionale, capace di affermarsi tra Italia, Europa e WNBA. Oggetti, storie e figure costruiscono così un racconto continuo che attraversa il dopoguerra, dai Giochi Olimpici del 1948 fino alle più recenti affermazioni del basket femminile, mostrando come ogni generazione abbia contribuito a definire l’identità azzurra.

Sala 2 – Vittorie

Il percorso prosegue nella dimensione delle grandi imprese, dove il racconto si fa memoria collettiva. Qui trova spazio la figura di Renato Villalta, uno dei migliori Azzurri di sempre, protagonista di quella generazione che, a partire dall’argento olimpico di Mosca 1980, ha segnato un’epoca nel panorama europeo. La sala raccoglie le testimonianze delle vittorie europee e olimpiche, ma anche di tutte quelle esperienze che hanno contribuito a costruire il percorso della Nazionale. Canotte, medaglie, palloni e oggetti donati direttamente da Azzurri e Azzurre diventano tracce concrete di una storia che continua a vivere. Grazie anche alla dimensione multimediale, il passato si

rinnova e si fa presente, restituendo al visitatore un racconto dinamico, capace di mostrare come la storia del **basket** italiano sia ancora oggi un riferimento per le nuove generazioni. Qui si entra cuore delle grandi imprese, tra le vittorie che hanno segnato la storia della Nazionale. Da Mosca 1980 ad Atene 2004, passando per l'oro europeo di Nantes 1983 e quello di Parigi 1999, fino ad arrivare al 2025, quando le ragazze guidate da Coach Capobianco hanno fatto la storia al Pireo conquistando il bronzo. I palloni di Carlo Cagliaris e Carlton Myers diventano simboli concreti di quei momenti, oggetti che custodiscono la memoria di azioni e partite che hanno definito l'identità azzurra.

Sala 3 e 4 – Hall of Fame e tattiche di gioco

Il viaggio prosegue nello spazio dedicato all'eccellenza, dove trovano casa i protagonisti che hanno scritto la storia della pallacanestro italiana. L'Italia **Basket** Hall of Fame rappresenta la più alta onorificenza della Federazione Italiana Pallacanestro e raccoglie atleti, allenatori, arbitri, dirigenti, squadre e Nazionali che si sono distinti in Italia e nel mondo. Figure come Ottorino Flaborea, entrato nella Hall of Fame nel 2008 e presente con la sua maglia dell'Europeo 1971, testimoniano il valore di una carriera costruita nel tempo. Accanto a questo spazio, una parete dedicata agli allenatori delle Nazionali maschili, femminili e 3x3 restituisce il senso di una tradizione fatta di competenze, visione e continuità. Premiare l'eccellenza diventa così non solo memoria, ma stimolo per il futuro.

Sala 5 – Campo 360°

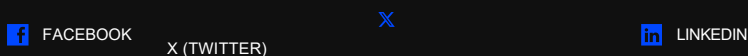
Il percorso si conclude con un'esperienza immersiva che porta il visitatore al centro del gioco. Le Azzurre e gli Azzurri diventano qui il punto di partenza di un racconto che unisce generazioni e percorsi diversi. Le storie di Mariella Santucci e Olbis Futo André, protagoniste del bronzo europeo del 2025, dialogano con quelle di Viviana Corsini, testimoniando come impegno, dedizione e lavoro siano valori senza tempo.

In questo spazio il **basket** si trasforma in esperienza diretta. Il campo prende vita e il visitatore può avvicinarsi ai fondamentali del gioco, guidato anche dalle indicazioni di Matteo Panichi, preparatore fisico della Nazionale maschile. Il MUBIT va oltre la narrazione e diventa luogo di apprendimento, dove il pubblico può comprendere e sperimentare i gesti del gioco, portando con sé un'esperienza che continua anche fuori dal museo.

Il rooftop

Il rooftop, di nuova realizzazione, rappresenta uno degli elementi distintivi del progetto MUBIT. Uno spazio interamente all'aperto, pensato come luogo di incontro e di esperienza, affacciato sul contesto urbano del PalaDozza e aperto alla città. Accessibile sia dalla scala interna sia da un ascensore dedicato, si configura come un ambiente fluido e versatile, capace di accogliere momenti di relax così come eventi, incontri e iniziative speciali. Non è un semplice spazio accessorio, ma una naturale estensione del percorso museale, dove il racconto del **basket** continua in una dimensione più libera e contemporanea.

Condividi



MAIN SPONSOR



MAIN SPONSOR



SPONSOR TECNICO



MAIN SPONSOR ARBITRI



TOP SPONSOR



SPONSOR



MOBILITY PARTNER



OFFICIAL TIMEKEEPER



FORNITORI UFFICIALI



MEDICAL PARTNER